

# Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> - e-mail: [demrinno@tiscali.it](mailto:demrinno@tiscali.it)  
Via Falconio, 7- 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 178 228 6691  
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



## L'informazione: il caso Molise

**LIBERTÀ DI ESPRESSIONE, CENSURE, PRESSIONI E  
RUOLO DEL GIORNALISTA NEL DIBATTITO  
ORGANIZZATO DALLA REDAZIONE DI @LTROMOLISE.IT**

Il dato negativo (ed è un dato di fatto, inutile nasconderselo) è che l'informazione italiana è, in questo particolare momento storico, più imbavagliata del solito, e più soggetta a censure.

Il dato positivo è che almeno se ne parla. E' già qualcosa, soprattutto in un microcosmo come il Molise dove – come ha ricordato il giornalista Ettore Colombo – “fino a 20 anni fa praticamente l'informazione non esisteva proprio, ad eccezione della pagina locale de Il Tempo”.

Adesso, nel 2004, ci sono quattro quotidiani regionali e due quotidiani on-line. Uno è @ltromolise.it, diretto da Antonio Sorbo che dopo sei anni passati al vertice di Nuovo Molise ha deciso di abbandonare la direzione del quotidiano cartaceo più venduto in regione per fondare una testata telematica alla quale si è affiancata, da qualche mese a questa parte, una versione scritta, un mensile.

Si chiama @ltromolise magazine e sabato 15 maggio è stato presentato al pubblico nella sala consiliare del Comune di Termoli con un dibattito incentrato sulla democrazia nell'informazione. E sul “caso Molise”, vale a dire sulla scarsa libertà di espressione della quale soffrono i nostri organi di informazione, (non tutti, ma

i più) che si traduce in una tipologia di informazione spesso – purtroppo – poco rispettosa sia dell'etica professionale del giornalista sia, anzi soprattutto, del lettore, che dovrebbe essere invece l'unico referente di chi scrive e di chi, ogni giorno, seleziona, coltiva e diffonde le notizie. @ltromolise cerca di restare al di fuori delle istituzioni, di esprimersi liberamente e con onestà senza paura di incorrere nelle ire del politico o del potente di turno, raccontando quelle verità che gli altri non riferiscono, differenziandosi dalla stragrande maggioranza di giornali molisani per il coraggio di parlare, fare inchieste, spiattellare fatti e documenti seguendo le regole della deontologia professionale e prendendo le distanze da chi, in questa piccola regione traboccante di piccoli interessi personali e particolarismi, racconta le cose che accadono in una chiave di lettura spesso e volentieri suggerita dal servilismo di qualche solerte collaboratore o portavoce di qualche insaziabile politico. Oppure, nei casi più gravi, non le racconta proprio, omettendo di sana pianta importanti fatti di cronaca che risultano scomodi a chi, in virtù di contributi economici (si legge poco, e i giornali per sopravvivere devono prendere i soldi a destra e a manca...), ritiene di poter monopolizzare l'informazione esercitando pressioni

schiacciati sui proprietari delle testate e sugli stessi cronisti.

E' il caso della centrale turbogas di Termoli, delle manifestazioni eclatanti che negli ultimi periodi hanno accompagnato la protesta, dei blocchi stradali e dei cortei di trattori, delle diecimila persone scese in strada a dire il loro no. Di eventi giornalmisticamente importanti, che sono stati letteralmente cancellati dalle scalette della metà dei quotidiani e delle tv regionali.

“C'è sempre una linea editoriale da rispettare – ha spiegato Gianmarco Guazzo, che ha introdotto il dibattito nel ruolo di moderatore – ed è un'utopia pensare di poter scrivere tutto, senza alcuna limitazione. Per un giornalista la verità non deve essere intesa come verità assoluta, ma come onestà intellettuale. E questa, anche in un contesto caratterizzato da un'informazione di tipo totalitario, deve tradursi nella forza della resistenza locale, in un tentativo rispettoso del lettore e dell'etica di diffondere i principi base dell'informazione”. Per il giornalista è un dovere rendersi conto della centralità e dell'essenzialità di una notizia, e quindi diffonderla. E'

vero che molti giornalisti, nella nostra regione, sono asserviti al potere e addirittura “venduti”.

Capita – questa è la cosa peggiore – che chi fa questo mestiere il problema dell'etica e del rispetto del lettore non lo pone proprio. A volte – questo è davvero sconcertante – non c'è neppure bisogno di esercitare su di lui le famose pressioni perché lo si convinca a dire e a scrivere quello che chi “sta in alto” vuole.

Però, per fortuna, non è sempre così e non è dappertutto così. Capita, allora, che per quanto la situazione sia disperata (e oggi lo è, qui lo è) anche un piccolo “no” possa essere prezioso e funzionale a evitare di spegnere tutte le voci libere, a insabbiare del tutto le cose che non si vogliono far sapere.

@ltromolise ci prova, come ci prova – grazie a Dio - questa testata e come ci provano diversi giornalisti che lavoravano in Molise, che ogni giorno lottano per ottenere di far passare quella piccola notizia che “non piace” a tizio e caio, quel piccolo episodio che “sarebbe meglio non scrivere”, per dare all'articolo, attraverso veri e propri giochi di presti-

## L'informazione: il caso Molise

gio, una chiave di lettura diversa da quella che qualcuno, più ricco e quindi più potente, vorrebbe imporre.

@ltromolise è nato alla fine del 2001 e oggi conta oltre mille accessi giornalieri, a dimostrazione del fatto (consolante) che la gente ha bisogno e voglia di essere informata. O di essere contro-informata.

“La mia esperienza a Nuovo Molise – ha raccontato Antonio Sorbo – è finita quando gli spazi democratici si sono ridotti troppo perché potessi accettare quel compromesso che – e ogni giornalista lo sa – appartiene alla naturale logica dei mezzi di informazione”. Una scelta coraggiosa, costata cara perché la libertà ha sempre un prezzo altissimo. Una scelta che i lettori – i molisani – hanno premiato e continuano a premiare visitando il sito internet e acquistando il giornale di carta. Ma fare un giornale costa. Soprattutto se il giornale è svincolato dalle logiche di partito e di potere. In questo caso costa ancora di più, ed è facilmente intuibile il motivo. Nessun finanziamento, nessun contributo. Nessun politico o imprenditore disposto a metterci i soldi perché, scusate, chi vorrebbe investire in un progetto che gli si potrebbe ritorcere contro, che non guarda in faccia a nessuno?

L'appello a sottoscrivere abbonamenti alla rivista, in questo quadretto molisano non esattamente incoraggiante, è perfettamente giustificato, addirittura indispensabile. E mette in luce l'importanza del ruolo dei cittadini-lettori, che purtroppo – non dovrebbe essere così, ma è così – devono sborsare qualche euro per poter essere informati “davvero”. Sennò le voci libere muoiono. I giornali non si fanno solo con le buone intenzioni.

- Monica Vignale -

## E' INDISPENSABILE RAFFORZARE NEL CENTROSINISTRA L'ALLEANZA DEI RIFORMISTI

- di Giuseppe Caterina\* -



\*Giuseppe Caterina  
(Consigliere Regionale del  
gruppo Democrazia è Libertà -  
La Margherita)

Sanità, riforme istituzionali, interventi per il post-terremoto, crisi economica ed occupazionale. I problemi sul tappeto sono ancora tanti e trascorsi circa due anni e mezzo di legislatura, la Giunta Regionale dimostra di non essere in grado di formulare un progetto di governo organicamente rapportato ad un nuovo modello di sviluppo.

Manca il colpo di reni, la spinta decisiva che porti l'intera comunità Molisana fuori dalla crisi, per guardare con speranza al futuro.

Esautorato dalle sue funzioni legislative e di programmazione, il Consiglio Regionale è oramai bloccato da una maggioranza che non accetta il dialogo con l'opposizione, essendo preoccupata esclusivamente di gestire i delicati equilibri di potere.

E' questo, dunque, il quadro: una Giunta che governa in assenza di progetti ed un Consiglio che non esercita le sue funzioni.

Inevitabilmente le tensioni della maggioranza si vanno a scaricare sulle Istituzioni regionali, Comunali e Provinciali. Non a caso dal primo giorno della legislatura il Consiglio Regionale deve fare in conti con una strisciante crisi politica e con una perenne conflittualità tra i Partiti della Casa delle Libertà. Basti pensare a cosa accade in queste

ore, con l'Udc che preme sul Governatore Iorio per ottenere maggiore visibilità nell'esecutivo.

Tensioni ancor più evidenti quando si tocca il dolente tasto della riforma del sistema sanitario regionale e, in particolare, del rapporto tra strutture pubbliche e private.

I cittadini sono oramai consapevoli che non è possibile andare avanti. Siamo ad un bivio: governare o restituire la parola agli elettori. Il Molise non è nelle condizioni di attendere che questa maggioranza e questa Giunta assumano fino in fondo le proprie responsabilità politiche.

Nella futura Italia federalista la nostra autonomia regionale è fortemente in pericolo. Lo è ancor più oggi che il ricatto della Lega impone alla Casa delle Libertà di concepire un federalismo sempre meno solidale e sempre più a tutela degli egoismi delle aree più ricche e sviluppate del Nord del Paese. Al centro sinistra tocca il compito di avanzare la propria candidatura alla guida della Regione, formulando un programma di governo che si caratterizzi con una chiara e coraggiosa proposta riformista.

A tal fine, dopo la pausa estiva, il centro sinistra dovrà dare inizio ad una riflessione approfondita per formulare tre o quattro idee forti ed innovative sulla sanità, gli assetti istituzionali, lo sviluppo economico ed il rilancio delle aree interne.

Il tutto attraverso un Patto Sociale che coinvolga le forze produttive, le organizzazioni sindacali, il volontariato, il mondo ambientalista, gli intellettuali molisani.

Contemporaneamente è indispensabile, e non più rinviabile, una riflessione seria su cosa vuole essere l'Ulivo. Non possiamo negarlo: in questo momento esistono spinte neo centriste che immaginano di

poter sperimentare nel Molise un laboratorio politico che ri-proponga l'alleanza di quelle forze, o gran parte di esse, che si riconducono alla D.C. per tradizione e concezione della politica.

Forze che il bipolarismo ha frantumato e collocato nelle due coalizioni e che oggi in Molise, attraverso un'alchimia tipicamente “neo Dorotea”, si vorrebbe riunire, immaginando di poter assegnare alla sinistra riformista un ruolo marginale e solo strategico.

C'è poi nel centro sinistra una velleitaria spinta massimalista, anch'essa nostalgica di un passato ormai spazzato via dalla caduta del muro di Berlino e dalla Globalizzazione economica, che guarda esclusivamente ai movimenti e alla tradizione comunista.

Tentativi nostalgici che immaginano di poter riportare indietro le lancette dell'orologio politico. Visioni estremamente dannose per questa nostra regione che ha bisogno di modernizzarsi in tutti i settori, se vuole colmare il gap con le aree più sviluppate del Paese. Ecco perché, oggi più che mai, è indispensabile rafforzare nel centro sinistra l'alleanza dei Riformisti, espressa positivamente con la lista Unitaria voluta dal Presidente Prodi, affidando ad essa il ruolo guida di una coalizione che allarghi i propri confini anche alla sinistra più radicale, ai movimenti, all'associazionismo pacifista, al volontariato per ricondurre le spinte migliori che provengono dalla società in un progetto di Governo.

In occasione delle recenti elezioni provinciali ad Isernia abbiamo sperimentato con successo la presenza elettorale di una lista che si richiamava esplicitamente al progetto Prodi. Si tratta di un'alleanza che guarda in avanti e che ri-

( continua a pag.4 )

# Come rimettere in discussione le indennità ed i privilegi dei politici?

- di Domenico Di Lisa\* -

Il dibattito sulla "crisi della democrazia" è aperto da tempo. Su questa crisi gli studiosi, i politici, i movimenti, e le stesse istituzioni. Vi sono elementi evidenti di questa crisi: il rigetto ed il rifiuto, soprattutto da parte del mondo giovanile, dell'attuale modo di fare politica, l'aumento progressivo dell'astensionismo che interessa principalmente i ceti sociali più deboli i quali evidentemente si sentono sempre meno rappresentati, la convinzione sempre più diffusa che chi svolge attività politica lo fa nell'esclusivo interesse personale, la presenza sempre più numerosa, a tutti i livelli istituzionali, di imprenditori che non accettano più la intermediazione della politica.

A fronte del ruolo sempre più invasivo delle sfere dell'economia e della comunicazione, il potere e l'efficacia della democrazia e della politica incontrano ostacoli crescenti e spesso finiscono per soccombere.

Fino ad oggi, nel nostro Paese l'attenzione si è concentrata esclusivamente sulla questione della "decisione" e del "governo". Le difficoltà del nostro sistema democratico sono state da molti identificate nel deficit di decisione mentre è stata ignorata la crisi, assai più significativa, della rappresentanza. Il nostro sistema politico, incoraggiato in questo senso dalle élites economico-finanziarie e dalle lobby delle comunicazioni, ha dedicato molte energie e molta attenzione all'obiettivo di accrescere i poteri di governo, favorire la delega e la personalizzazione della politica. Si sono, invece, volutamente sottovalutate, o addirittura ignorate, la crisi dei partiti e delle forme politiche più tradizionali, la crescita dell'astensionismo elettorale, la caduta di prestigio della funzione della

politica, non solo a seguito degli anni di Tangentopoli.

Si è quasi rimossa l'idea, sempre più diffusa, che i politici - i parlamentari ed i consiglieri regionali in particolare - siano dei privilegiati.

Il fatto che molti italiani considerino i loro rappresentanti persone "privilegiate", remunerate più del necessario per la funzione che esercitano e, al contempo, soggetti che non possono comprendere i problemi del cittadino comune perché lontani dalla condizione e dalla vita dei propri elettori, è di per sé un problema sul quale si cerca colpevolmente di tacere.

A molti luoghi comuni che, a torto, circolano nell'opinione pubblica, è bene rispondere e reagire. Ma chi svolge una funzione democratica così importante come quella di rappresentare il popolo non deve né spaventarsi né innervosire al cospetto di queste convinzioni.

Del resto è innegabile che nel sentire comune vi sono alcuni elementi di verità.

Non tutti coloro che considerano chi sta in parlamento o alla regione una persona che beneficia oltre il necessario di trattamenti favorevoli possono essere tacciati di qualunquismo o di atteggiamento antipolitico. Analogamente non può essere demonizzata l'idea di chi ritiene che il politico di professione o colui che è "prestato" alla politica per anni è lontano dai problemi e dalla vita di molti suoi concit-

adini.

Dobbiamo cogliere l'elemento di verità che in quel giudizio è contenuto soprattutto oggi che è aperto il dibattito e lo scontro sulla necessità della riforma del sistema previdenziale, che è aperto il confronto sul declino e sull'impoverimento del Paese, che le fami-



glie appartengono al ceto medio non riescono, con il reddito che percepiscono, ad arrivare a fine mese senza in-

taccare i loro risparmi.

Troppo spesso, per giustificarsi, i "politici" si trincerano dietro l'alibi dei direttori generali, dei dirigenti, dei manager che guadagnano più dei Consiglieri regionali o dei Parlamentari. La cosa è in parte vero, semmai il problema è di come rimettere in discussione anche le loro spettanze e non di rincorrerli sulla strada dei privilegi. Io sono convinto che la eliminazione dei privilegi consentirebbe ai politici di fare con maggiore facilità, ed anche con maggiore serenità, scelte impopolari che pure a volte sono costretti a compiere. Non si possono chiedere sacrifici ad altri se non si è disponibili a dare l'esempio.

L'articolo 69 della Costituzione, che prevede un'indennità per i parlamentari, alla quale è attualmente agganciata l'indennità dei consiglieri regionali, è stata una importante conquista che ci ha consentito di superare quel "Parlamento dei ricchi" voluto dalla Statuto Albertino che non contem-

plava alcun compenso per chi ricopriva cariche elettive.

Ora si tratta di riportare il trattamento previsto dalle leggi ad un profilo di sobrietà ed efficienza che ci allontani da una visione notabile del ruolo elettivo.

Dobbiamo scommettere su una democrazia partecipata che investa sulla massima legittimazione e sul massimo prestigio, oltre che sul funzionamento degli istituti democratici, dai partiti agli eletti. Dobbiamo riappropriarci della politica intesa come servizio alla collettività e fugare definitivamente il dubbio e la convinzione che chi fa politica lo fa in funzione dei propri interessi o di lobby economiche e finanziarie.

Trovo obiettivamente difficile, in una regione nella quale il 26,2% delle famiglie vive al di sotto della soglia di povertà, trovare una giustificazione alla norma che prevede che un Consigliere regionale che ha svolto una legislatura a 60 anni matura il diritto al vitalizio, che è almeno pari allo stipendio di un insegnante. Se non riconsideriamo radicalmente il nostro status è impossibile scrollarci di dosso l'etichetta di "privilegiati" che non hanno l'autorevolezza ed il diritto di decidere sulle sorti di chi non riesce con il proprio salario o la propria pensione ad arrivare a fine mese, se un salario o una pensione ce l'ha. Tantomeno siamo credibili sulla necessità di fare uno sforzo collettivo per salvare il futuro di questa Regione, se la richiesta è rivolta solo agli altri.

Nasce da queste brevi considerazioni la mia proposta di legge volta a ridurre le indennità, ad eliminare il cosiddetto "vitalizio" per i consiglieri regionali. Vale la pena ricordare che da quasi due anni ho presentato una proposta di legge che chiede la soppressione del



## Come rimettere in discussione le indennità ed i privilegi dei politici?

fondo per i cosiddetti "portaborse" sostenuta da una raccolta di firme anche dai responsabili di questo giornale.

So bene che non sarà certo solo una legge che interviene sullo status degli eletti a garantire ai rappresentanti della politica tutto il prestigio che quella funzione merita, perché occorre cambiare i partiti, dare peso ai movimenti, contrastare la personalizzazione e la concentrazione delle decisioni.

Ma si può, senza demagogia, fare un pezzetto di riforma della politica riducendo i "benefici individuali" non necessari ai consiglieri regionali accrescendo, invece, i servizi utili a mantenere vivo il rapporto fra chi vota e chi è eletto. So che sarà dura far diventare legge questa proposta e che molti cercheranno di "catalogare" coloro che fanno queste iniziative come un "poveri moralisti", ma il prestigio della politica e la sobrietà delle istituzioni sono un elemento essenziale di cui non possiamo privarci, per cui è necessario lavorarci con convinzione e determinazione aprendo un dibattito profondo e una raccolta di firme per sostenerla.

\*Consigliere regionale di "Unità a sinistra"

## E' indispensabile rafforzare l'alleanza dei Riformisti

nisce uomini e donne provenienti da tradizioni socialiste, cattoliche, della nuova sinistra democratica e dell'ambientalismo. A partire da settembre lanceremo un appello affinché questa alleanza possa prendere forma in tutta la regione, in modo da dare voce e rappresentatività a quanti, dentro e fuori il centro sinistra, vogliono che il Molise si allinei all'Europa e non sia il laboratorio in cui si sperimentano strane alchimie politiche.

# Attività commerciali

## PER LA RIPRESA PRODUTTIVA POST TERREMOTO SONO NECESSARI INTERVENTI URGENTI

Il settore del commercio sta attraversando negli ultimi mesi una grave crisi: si sta affermando, infatti, un nuovo sistema della distribuzione commerciale sempre più caratterizzato dall'affermazione di grandi centri commerciali da un lato e di strutture legate tra loro da rapporti di franchising dall'altro. Quest'ultimo fenomeno riduce notevolmente l'ambito di operatività degli esercizi al dettaglio, che vedono la loro presenza sul territorio regionale ridursi progressivamente.

L'attenzione alle piccole imprese non può essere secondaria, perché la loro presenza nel tessuto economico molisano è significativa. Diversi sono i punti deboli delle suddette imprese e vanno ricercati non solo e non tanto nella struttura dimensionale, ma nel tipo di assetto proprietario, ancora molto legato ad una gestione familiare dell'impresa, nella sottocapitalizzazione strutturale, nella difficoltà a mettersi in rete, nello scarso potere contrattuale nei confronti dei fornitori, a cui si aggiungono l'elevato costo del denaro ed una pressione fiscale che ha raggiunto livelli insopportabili. Al riguardo vanno intraprese più azioni:

- la funzione di prossimità e di specializzazione del piccolo esercizio;
- lo sviluppo di una maggiore cooperazione tra imprese;
- la ricerca di strumenti finanziari (le leggi di agevolazione) e il rafforzamento dei consorzi fidi.

E' necessario dare la possibilità alle PMI operanti nel settore del commercio di consolidarsi e contemporaneamente di rinnovarsi attraverso uno strumento legislativo nuovo o integrazione della legge regionale n.33/99

Tale situazione diventa dram-

matica per quanto riguarda lo stesso settore nell'area del cratere, dove a causa della situazione di incertezza creatasi, vi è stata un'ulteriore contrazione della spesa delle famiglie e la emarginazione dai cicli produttivi e di commercializzazione delle attività produttive locali. Le imprese danneggiate stentano tuttora a riprendersi, con rischi di ulteriore abbandono



di zone già interessate da un elevato tasso di spopolamento. In definitiva il commercio e il sistema economico regionale nel suo complesso e quello delle zone colpite dagli eventi sismici in particolare, attraversano una profonda crisi: c'è bisogno di risposte immediate ed interventi urgenti per cercare di tamponare la situazione.

Purtroppo a quasi due anni dall'evento sismico che ha colpito il Molise, ancora non è stato approvato nessun provvedimento utile alla ripresa economica delle attività commerciali e artigianali, che sono state gravemente danneggiate e in alcuni casi irrimediabilmente compromesse.

L'immobilità e l'insensibilità dimostrata al riguardo dall'attuale governo regionale nei confronti degli operatori del settore del commercio e dell'artigianato hanno mortificato la speranza che gli stessi nutrivano nelle istituzioni e nell'implementazione di opportuni strumenti utili alla rinascita.

Per tali motivi ci stiamo attivando con l'ASEC - Confesercenti per sollecitare l'attenzione delle istituzioni regionali nei confronti delle piccole im-

prese, in quanto la loro presenza nel tessuto economico molisano è significativa. Non bisogna dimenticare che nella Provincia di Campobasso, dove gli eventi sismici hanno prodotto i maggiori danni, la percentuale delle piccole imprese rappresenta solo il 19,43% del totale dell'occupazione. Le difese che le PMI possono opporre a tale stato di cose sono molto fragili e non è difficile prevedere che la loro capacità competitiva diminuirà ulteriormente nel tempo e possa rischiare di trasformare questo che è stato da sempre l'asse portante della nostra economia nell'anello debole della catena di distribuzione di beni e servizi ai consumatori.

A fronte di questa grave lacuna, ho presentato una proposta di legge che si pone l'obiettivo di agire con immediatezza ed efficacia per aiutare gli imprenditori molisani a risolle-  
vare le sorti delle loro aziende.

Tale proposta di legge si articola su tre regimi d'aiuto: il contributo a tantum, l'accesso a forme di credito a tasso agevolato e a fondo perduto e il sostegno per la ristrutturazione dei locali adibiti alle attività commerciali e produttive.

A tal proposito voglio sottolineare l'importanza di tale intervento, ribadendo la necessità del sostegno alle suddette attività, perché solo intorno ad esse la comunità può ritrovare la motivazione a restare nel territorio molisano.

Invito, pertanto, i commercianti e gli artigiani dell'area del cratere a riprendere insieme con energia e convinzione il cammino intrapreso per far sì che si riannodi un filo dolorosamente interrotto e ci si indirizzi verso un cammino di sviluppo.

Il Consigliere Regionale  
Antonio D'Ambrosio

# Curare la Sanità

- di Filippo Frittella\* -

E' un gioco di parole ed è la realtà dei fatti : si cura chi è malato , si ha cura di ciò che è importante . Gli ultimi 30 anni hanno visto un tale progresso nelle scienze biologiche , nella tecnologia e nella farmacologia da aver trasformato l'essenza dei vari Elementi costitutivi della Sanità Pubblica .

La Medicina di base , le Strutture Territoriali e gli Ambulatori sono divenute delle componenti dotate di grande efficacia terapeutica e autonomia diagnostica . L'Ospedale , a sua volta , è diventato un luogo ipertecnologico dagli alti costi di gestione che deve agire in tempi contenuti o comunque impostare la strategia terapeutica del caso clinico integrandosi con le altre " *Sezioni* " del Sistema o trasferire il Paziente in Centri superspecializzati .

L'insieme può esprimersi in un circolo virtuoso o perverso proprio in conseguenza delle " *cure* " che riceve . Perché sia efficace richiede finanziamenti adeguati , un'adeguata responsabilizzazione dei singoli Medici e una stretta collaborazione con gli Amministratori allo scopo di perseguire il motivo stesso della sua esistenza : il benessere della Comunità . E' per questo che i contratti di lavoro impongono l'aggiornamento scientifico continuo e una responsabilizzazione sempre maggiore anche sotto l'aspetto manageriale . Il bagaglio culturale odierno degli Operatori Sanitari è ricco e avanzato .

Il Medico e il Biologo neolaureati sono già proiettati verso una realtà che non sempre trova un corrispettivo negli ospedali " *periferici* " , lo stesso vale per l'Infermiere e le varie figure di Tecnici che oggi sono anch'essi dei Laureati .

In questa nuova realtà le caratteristiche di " *qualità e razionalità* " sono cruciali per la vita del Sistema e non meno impor-

tanti sono i criteri per valutarli . Il prevalere di logiche burocratiche o peggio di potere fine a se stesso , l'assenza di seri meccanismi di controllo della qualità , di un utilizzo irrazionale dei finanziamenti " *fanno ammalarci* " il Sistema-Sanità e l'obiettivo-benessere viene mancato .

La società in cui viviamo è caratterizzata da un'organizzazione sofisticata , ad elevata resa qualitativa , che necessita di efficienza ed efficacia professionale e non accetta più di considerare lo stato di salute come un'assenza di malattia , ma pretende ( a ragion veduta ) un reale stato di benessere psicofisico . La Sanità di oggi è tenuta a perseguire questi scopi , mancarli significa vedere l'allontanamento dell'Utente dalle strutture inadeguate e di conseguenza l'avvio di una spirale involutiva per le situazioni inefficaci , con conseguente sperpero del denaro pubblico ed anche un rischio per il posto di lavoro . Altrettanto vitale è un adeguato apporto di fondi , senza di essi infatti si avrebbe a disposizione un'auto potentissima ... priva di carburante e di manutenzione ! Quindi il potenziale umano dev'essere adeguatamente selezionato ed incentivato , supportato da finanziamenti , mancando i quali fallirebbero miseramente tutti i più bei progetti che resterebbero solo sogni sulla carta .

Pensiamo alla Casa Automobilistica Ferrari , cosa le accadrebbe se non avesse le debite attenzioni per il bilancio , la qualificazione dei meccanici , degli ingegneri , dei piloti ecc.? La tecnologia impiegata nelle nostre ASL non è certo meno sofisticata , anzi ! La posta in gioco è altissima : è la qualità della vita , spesso la vita stessa ! Ogni attimo dev'essere al massimo livello di guardia , anche ora che state

leggendo queste parole ...

A questo punto nasce la necessità di rispondere ad una domanda scabrosa : " *quale tipo di Società può avere interesse ad investire denaro su un Servizio Sanitario di qualità ?* " ( ben inteso che tutto il Servizio Pubblico sottostà a questo ragionamento ! ) . La scelta cade su due modelli antitetici , uno di tipo Latino-Americano , dove pochi ricchi o benestanti se la vedono egregiamente per conto proprio e molti meno abbienti o realmente poveri devono indebitarsi per un problema di salute importante ; se non ce la fanno rinunciano alla speranza o muoiono . Se questa è la scelta , va benissimo la strada che abbiamo imboccato in questi ultimi anni : riduzione degli introiti dello Stato ( tasse ) , tagli continui alla spesa pubblica , disattenzione all'equità fiscale , inadeguato controllo della qualità della spesa ecc. ... aggiungiamo qualche spesucchia per le attività militari e il quadro è completo !

Se invece preferiamo un modello basato sulla solidarietà sociale e sul contenimento dei conflitti interni della Nazione , sia che ci ispiriamo a un Umanesimo Laico o a un Umanesimo Religioso , dobbiamo considerare che le attuali " *cure* " sono inadeguate per raggiungere il traguardo della qualità della vita e di un Servizio Pubblico che ne sia il riflesso . La scelta consequenziale sarà rivolta ad un modello Nord-Europeo che , per quanto perfettibile , offre molti motivi di ispirazione per la nostra Nazione , sia sul piano della gestione della Pubblica Amministrazione , sia sul piano del rispetto dell'equità sociale .

Trasferendo queste riflessioni alla nostra realtà dobbiamo concludere che la strada imboccata dall'Italia in questi ultimi anni promette di portare

ad uno Stato frammentato in cui aree di ritardo sociale perderanno sempre più il contatto con le aree più ricche . Solo queste ultime potranno assicurare ai propri residenti un trattamento adeguato e il nostro Molise , avendo un reddito *pro capite* piuttosto basso , è un candidato ideale per questa situazione discriminante !

\*Componente RSU  
CGIL Medici

## A PROPOSITO DI SANITA'

Un anno fa si teneva un Consiglio Comunale in cui un punto all'ordine del giorno (aperto agli interventi dei cittadini) discuteva il problema della " *partenza* " della Maugeri : cosa proporre e quali iniziative assumere per garantire a Larino una riabilitazione di qualità che continuasse ad essere un riferimento regionale ed extra-regionale .

Con il mio intervento in quella sede e con un articolo pubblicato su questo giornale nel mese di settembre 2003, ho invitato l'amministrazione comunale ( nella sua interezza ) ad assumere unitariamente opportune e tempestive iniziative con l'obiettivo di ritagliare un ruolo dignitoso all'ospedale di Larino nel prossimo Piano Sanitario Regionale (PSR) e, garantendo prestazioni di qualità, conservare almeno gli attuali livelli occupazionali.

## A PROPOSITO DI SANITA'

La sanità regionale si trova in una situazione critica; il deficit è di proporzioni enormi: 300-400 miliardi delle vecchie lire comunicate alcuni mesi scorsi, sicuramente oltre i 400 miliardi al momento. Cosa ci riserverà il nuovo Piano Sanitario Regionale? Quale sarà il ruolo dell'ospedale di Larino? Quali iniziative sono state assunte dall'amministrazione comunale per incidere sulla programmazione sanitaria regionale? L'assessore alla sanità del comune di Larino dott. Rainone ( delega di nuova istituzione ) ed il consigliere comunale di minoranza dott.ssa De Camillis nonché consulente del presidente della regione lorio con delega alla sanità ( leggasi stesura del nuovo PSR ) stanno collaborando per salvaguardare i diritti delle comunità di Larino e del circondario? Ho il sospetto che nulla è stato fatto, mi auguro di poter essere smentito.

**Alberto Lentini**

**Editore:** Associazione Democrazia e Rinnovamento

**Composizione e stampa:** Associazione Democrazia e Rinnovamento

**Autorizzazione** del Tribunale di Larino del 30.10.2002 n.2

**Direttore Responsabile:** Monica Vignale

**e-mail:** demrinno@tiscali.it

**sito web:**

www.democraziaerinnovamento.org

# Sisma del 31 ottobre 2002

## Non tutti sanno che ...(2)

- di Paolo Mancinelli\* -

**Quesiti formulati dal Comune di Larino con le rispettive risposte del Coordinatore delle attività post sisma Ing. Vincenzo Di Grezia:**

• *"Alcune imprese affidatarie di lavori di riparazione funzionale di immobili privati, in fase di liquidazione da parte del Comune risultano non in regola con la contribuzione all'INPS, INAIL ecc., perché a seguito degli eventi sismici del 31/10/2002 hanno richiesto la sospensione di tali contributi, pertanto si chiede se è possibile procedere comunque alla liquidazione del contributo, oppure l'impresa è tenuta sempre ad ottemperare alle contribuzioni di che trattasi, in considerazione anche del fatto che per gli immobili beneficiari di importi cumulativamente pari o superiori a 80.000,00 € ai sensi del comma 2 dell'art. 16 dell' O.C. n. 13/2003 è previsto che " I pagamenti da parte delle Amministrazioni Comunali sono subordinati alla verifica delle fatture ... e della regolarità contributiva, previdenziale e assicurativa (INPS, INAIL, Casse edili)..."* **Risposta:** " Al riguardo, si rileva che, in presenza di regolare denuncia, ai sensi di legge, agli Enti previdenziali da parte delle imprese di cui trattasi, con contestuale richiesta di sospensione dei relativi contributi, ai sensi della speciale vigente normativa post-sisma, la posizione delle imprese non può essere definita "non in regola" con le contribuzioni stesse".

• *"Per quanto concerne la quantificazione del contributo si chiede di chiarire in modo esplicito il fatto che dall'identificazione di una soglia di danno, sia significativo, che grave, che limite di convenienza, ad un livello di un sottoprogetto ne consegue l'estensione di tale danno per tutti i piani del sottoprogetto. Ad esempio, se in un edificio di tre piani, ognuno di 200 mq, al piano secondo si riscontra il danno significativo all'interno di un sottoprogetto di 100 mq; è lecito quantificare il presunto contributo in 550 €/mq x 100 mq x 3, fermo restando il limite di 55.000,00 € ad u.i.?"* **Risposta:** "l'unità minima di intervento nella ricostruzione post-sisma è individuata nel PES o nel SP, di conseguenza quanto si verifica la condizione per l'accesso al contributo, il fabbisogno presunto si determina con riferimento alla superficie complessiva di tale unità minima. In sede di progetto esecutivo verrà stimato il contributo effettivo che non potrà superare l'importo dei costi effettivamente sostenuti ed ammissibili;

• *"In merito alla definizione delle priorità si chiede di chiarire se il numero di residenti è riferito al momento del sisma oppure al momento della redazione della Perizia di Stima. Ad esempio qualora si riscontri che in un S.P. al 31/10/2002 risiedevano tre persone e ad oggi uno di questi è deceduto, nel calcolo delle priorità bisogna considerare due o tre residenti?"* **Risposta:** "la composizione del nucleo familiare è quello alla data dell'evento calamitoso, però se un componente del nucleo familiare risulta deceduto, sembra che non possa essere considerato nel calcolo delle priorità;

• *"Sempre relativamente al calcolo delle priorità, sono giunte delle perplessità sulla definizione dei portatori di handicap, ovvero se possono essere considerati tali anche gli invalidi civili o del lavoro ed in che percentuali?"* **Risposta:** "per la definizione precisa di portatore di handicap si invita l'Amministrazione comunale a rivolgersi direttamente agli Enti preposti a rilasciare le certificazioni di dette patologie;

• *"Nella fase della ricostruzione i nuclei familiari obbligati a sgomberare l'abitazione per l'esecuzione dei lavori, hanno di nuovo diritto di usufruire, nell'ambito temporale dei lavori, del contributo di autonoma sistemazione e di recupero masserizie?"* **Risposta:** "al momento non esistono previsioni per l'erogazione di contributi per dette spese."

• *"Le attività produttive inagibili che hanno usufruito del contributo spese per il trasloco hanno diritto allo stesso anche per il rientro?"* **Risposta:** "al momento non esistono previsioni per l'erogazione di contributi per dette spese".

**Linee di Indirizzo del C.T.S. - PARTE SECONDA** - "Al punto 5 viene richiamato il D.M. 05/08/1994 che per il calcolo della superficie complessiva prevede l'utilizzo del 60% della superficie non residenziale, considerato che nelle Linee di indirizzo in questione l'abbattimento previsto dal Decreto Ministeriale non viene menzionato si vuole conoscere se ai fini del calcolo del prevedibile contributo la superficie non residenziale (Snr) va acquisita per intero o al 60%?" **Risposta:** "La superficie utile non residenziale (snr) va computata per intero".

\*Architetto referente S.I.S del Comune di Larino

la pagina di



## Il decretone ed il condono edilizio

di Elio Veltri

Dopo l'approvazione del Decretone contenente il condono edilizio, Giovanna Melandri e Domenico Fisichella, ex ministri dei beni culturali, hanno criticato l'istituto del silenzio-assenso previsto dalla legge approvata, denunciandone i rischi per la svendita del patrimonio culturale dello stato e hanno chiesto al ministro Urbani, con argomenti sensati e toni civilissimi, di abrogare il provvedimento in sede di votazione della finanziaria e di trasformare in legge "il regolamento 238 del 2000 che individua tre categorie di beni: inalienabili (monumenti, beni archeologici ecc), alienabili, a condizione che il privato li recuperi e li apra al pubblico e alienabili in virtù dello scarso valore storico-artistico". Urbani (Corriere della sera del 3 Dicembre) replica con un'arroganza e una supponenza degne del peggior berlusconismo, trattando gli ex ministri come straccioni e analfabeti e rivendicando al governo di cui fa parte, e nel quale Fisichella si era rifiutato di entrare, il merito di essere stato il più attivo del decennio nella difesa dell'ambiente e del patrimonio storico e artistico del Bel paese. Saranno gli interessati, mi auguro, a rispondere, ma bisogna dire che il ministro Urbani ha una bella faccia di tozza, dal momento che un testo di condono peggiore di quello approvato non potevano inventarselo. Altro che politica di tutela! Berlusconi conferma il suo primato mondiale: in tre anni di attività (1994 e 2001) i suoi governi hanno approvato oltre 15 con-

doni, tra i quali due edilizi. Da non trascurare la periodicità di questi ultimi: essi arrivano, come una maledizione, puntuali, ogni 9 anni (Craxi, 1985; Berlusconi, 1994 e Berlusconi, 2003) e contribuiscono all'abrutimento del Bel Paese.

Condono, da condonare, significa concedere in dono, "liberare da una pena, esonerare da un obbligo" (Devoto-Oli). Esso costituisce la versione secolarizzata dell'indulgenza plenaria che in cambio di denari rimetteva innanzi a Dio la pena temporale dovuta per i peccati e che scatenò l'ira del Prof Martin Lutero, il quale nel pomeriggio del 31 Ottobre 1517 affisse le 95 proposizioni sull'entrata della chiesa di Ognissanti del castello di Wittenberg, dando il via alla Riforma. Ma condono somiglia tanto anche a tangente: tu Stato mi permetti di violare la legge e io cittadino ti pago. Se si può fare una graduatoria degli sconfitti, subito dopo il Bel paese, vengono proprio i ministri Urbani e Matteoli e basta leggere le loro dichiarazioni "prima" e "dopo" l'approvazione della legge, per rendersene conto. E non solo perché i contenuti del condono le smentiscono, quanto per l'assoluta incapacità di incidere nella fase di elaborazione del provvedimento e in quella dell'approvazione. Ha deciso tutto Tremonti e loro hanno letto le notizie sui giornali.

Il condono è immorale, dannoso, criminogeno.

**Immorale** perché, come tutte le leggi di questo governo, non

premia mai le persone per bene, che fanno il loro dovere di cittadini e osservano le leggi, ma premia sempre coloro che violano la legalità e fanno i furbi. Ha ragione Benigni, applaudito persino da Casini, di fronte agli italo-americani della Niaf: "IN Italia solo l'ora è rimasta legale". D'altronde, la filosofia di questa allegra compagnia che ci governa è chiara e se volessimo rappresentarla visivamente dovremmo far ricorso al dipinto sugli effetti del malgoverno di Ambrogio Lorenzetti del palazzo Pubblico di Siena. Purtroppo, come scrive l'Unità nel titolo di un'intervista di Camilleri, oggi comandano i Signori dell'illegalità. Ma il condono è immorale anche perché spinge allo scaricabarile delle responsabilità nella pubblica amministrazione. Come si può definire diversamente il silenzio assenso previsto per la svendita del patrimonio culturale e architettonico del paese? Se un sovrintendente fa lo gnorri, ipotesi che Urbani non prende in considerazione, e non vuole assumersi responsabilità, è sufficiente che faccia passare i 120 giorni, previsti dal nuovo testo, e il bene, che può essere un pezzo pregiato del nostro patrimonio, un gioiello di famiglia, viene silenziosamente venduto.

**Dannoso** perché produce illegalità, fa danni all'ambiente e al territorio, alimenta i debiti della finanza pubblica. Gian Antonio Stella sul Corriere ha scritto che dal 1994 al 2002 "sarebbero stati costruiti almeno 362.676 edifici abusivi dalla superficie media di 138

metri quadrati: come un condominio largo venti metri, alto quindici e lungo 502 chilometri per un valore stimato di 23 miliardi di euro pari a 45 mila miliardi di vecchie lire", con una evasione totale di tasse, contributi, oneri di urbanizzazione e quanto altro. Un danno enorme per le casse dello Stato e per quelle dei comuni, i quali, una volta condonati gli edifici, devono costruire tutti i servizi (urbanizzazioni primarie e secondarie) e cioè strade, fogne, illuminazione, gas, acqua, asili nido, scuole di infanzia, centri sociali ecc.

**Criminogeno** perché induce altra illegalità e criminalità. In molte città del mezzogiorno (esemplare il caso di Isola Capo Rizzato in Calabria) lo Stato non esiste, le tasse vengono evase, il lavoro nero è la regola, l'abusivismo, il più delle volte, è organizzato alla grande su aree demaniali, che solo la criminalità ha la possibilità di occupare e di gestire, per cui l'illegalità si salda alla criminalità. Non dimentico che il procuratore antimafia di Catanzaro, in un incontro con la commissione antimafia a Crotona, affermò che di 600 ordini di demolizione, non riuscirono ad eseguirne neanche uno. Il condono che viene proposto è peggiore dei precedenti perché mette in vendita il paese. Esso, viene esteso anche alle costruzioni residenziali nuove, purché non eccedenti 3000 metri cubi: uno si costruisce una villona, alla Berlusconi, di 1000 metri o dieci appartamenti di 100 metri e viene condonato. E questo nelle intenzioni di Urbani e Matteoli doveva essere il condono delle verande! Alla fine tutti i frondisti della maggiiovine speso per riscuotere il condono. Inoltre l'esperienza dice che la gente che chiede il condono non paga. Stando alle cifre fornite da Sole 24 Ore, per condonare una casa abusiva dranza si sono arresi a Tremonti che ha deciso in nome della necessità di fare cassa, santificata anche



## Il decretone ed il condono edilizio

da Urbani.

Ma poi, è vero che lo Stato farà cassa? La somma che lo Stato prevede di incassare, 3 miliardi di euro, è del tutto aleatoria e lo ha confermato anche il ministro Matteoli al Corriere, affermando che più di un terzo dell'incasso i 120 metri quadrati in un comune con più di 300 mila abitanti occorrono 34560 euro; se la casa è in un comune più piccolo (tra 100 mila e 200 mila abitanti) bisogna pagare 30780 euro e così via. Se poi la Regione applica le maggiorazioni previste sia per l'oblazione che per gli oneri della concessione le cifre possono raddoppiare. Ora, la maggiore percentuale di abusivismo è nelle regioni del sud, dove l'esperienza dice che ottenuta la sanatoria, la gente non paga più e tanto meno quelle cifre. Il che significa che le previsioni di incasso sono del tutto aleatorie. Allora, c'è da chiedersi perché il governo ha deciso, pur registrando dissensi tra i ministri, nella maggioranza, con la Confindustria, con i costruttori, con i sindacati, con i sindaci e i presidenti delle regioni. La risposta è semplice: al governo interessano soprattutto i voti degli abusivi e dell'ambiente illegale e malavitoso che li circonda e sa bene che col condono non si riduce il debito pubblico.

La controprova è data da due cifre: 20% e 0,97% che rappresentano la percentuale delle pratiche dei condoni precedenti andate in porto e la percentuale di case demolite, nelle regioni a più alto tasso di abusivismo. Con questo governo violare la legge è festa continua.

da *Democrazia e Legalità*  
www.democrazialegalita.org

# Osservatorio sul centro storico di Larino

## E' NECESSARIO ISTITUIRE UN COMITATO DI QUARTIERE

- di Nicola Lozzi\* -

Dopo un anno dall'insediamento di questa amministrazione comunale che insieme a tanti cittadini ho contribuito ad eleggere, sento il dovere di esprimere alcune considerazioni.

Da un'analisi attenta di quanto sta accadendo, si rileva che mancano i soggetti istituzionali capaci di dare un giusto ruolo alla nostra città che dovrebbe essere un punto di riferimento di questo territorio.

E' evidente che non esiste un effettivo rapporto tra eletti e cittadini, che c'è un deterioramento nella vita civile e sociale e che sta prevalendo la rassegnazione e l'indifferenza.

Si può facilmente riscontrare come si stia sfilacciando la partecipazione e l'impegno civile, col rischio di perdere il grande patrimonio umano, culturale e strutturale che la nostra città offre.

Ritengo che si debba cambiare metodo: bisognerebbe avere maggior rispetto delle persone e delle loro esigenze, considerarle non più soggetti passivi ma protagonisti che possano contribuire allo sviluppo dell'azione amministrativa ed alla risoluzione dei problemi, prescindendo dalle appartenenze politiche, sociali, professionali e culturali.

Penso che un primo passo indispensabile per la risoluzione di alcuni importanti problemi possa essere la costituzione dei comitati civici di quartiere come previsto dallo stesso statuto comunale all'art. n.38.

I comitati di quartiere, ed in particolare quello del Centro Storico di Larino di cui sono promotore, nascono dalla



(Larino: ex carcere di via Cluenzio)

necessità di permettere ai cittadini di partecipare attivamente alle scelte al fianco degli amministratori e di farli diventare protagonisti del futuro di Larino.

Ritengo che questa sia un'iniziativa importante, necessaria affinché venga creato un forte e naturale contenitore di idee e di progetti, utile alla crescita e allo sviluppo della nostra città, aperto al confronto con l'attuale amministrazione e con le altre istituzioni, sia locali che regionali.

In particolare penso che il futuro comitato di quartiere del Centro Storico dovrà adoperarsi per perseguire prioritariamente i seguenti obiettivi:

### 1) RICOSTRUZIONE

- Promuovere l'effettivo avvio dei lavori di riparazione funzionale per le unità immobiliari ammesse a contributo;

- Utilizzare l'opportunità offerta dalla ricostruzione con i PEU per dare degli indirizzi programmatici ben definiti su ogni comparto edilizio recuperato, in funzione anche degli strumenti urbanistici esistenti adottati dal Co-

mune;

- Vigilare affinché gli interventi di riparazione delle abitazioni danneggiate non siano eseguiti con approssimazione ma nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti;

- Promuovere incontri con i proprietari per verificarne la disponibilità a cedere immobili al fine di perseguire importanti progetti di recupero delle aree del Centro storico.

### 2) SERVIZI SOCIALI

- Promuovere iniziative di settore per il potenziamento dei servizi esistenti e la realizzazione di nuove strutture con particolare attenzione rivolta agli anziani.

### 3) ATTIVITA' COMMERCIALI

- Proporre soluzioni di agevolazione fiscale ed incentivi per gli esercizi commerciali del Centro storico;

- Accelerare il ripopolamento ed il lento processo di rientro dei residenti anche con politiche che prevedano lo spostamento di alcuni uffici (quelli agricoli, unione dei comuni, patto territoriale) all'in-



## E' necessario istituire un comitato di quartiere

terno del Centro Storico;  
- Promuovere iniziative di solidarietà sensibilizzando i non residenti a fare acquisti anche presso le attività esistenti nel Centro Storico.

### 4) PIANO REGOLATORE GENERALE

- Sostenere l'approvazione di un PRG che preveda la realizzazione di tutta la nuova edilizia popolare e parte delle nuove residenze attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente nel Centro Storico.

### 5) ILLUMINAZIONE ARTISTICA

- Battersi per la realizzazione del completamento

dell'impianto di illuminazione artistica così come previsto dal progetto esecutivo depositato presso il Comune di Larino.

### 6) RICOSTRUZIONE SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA (NOVELLI)

- Proporre l'eventuale ricostruzione della scuola materna ed elementare nel cuore del Centro Storico.

### 7) CONTRATTO DI QUARTIERE

- Proporre l'estensione di questi contratti alle aree del Centro Storico, così come si è proceduto per alcune zone di piano San Leonardo.

### 8) PROGETTO FIERE

- Proporre un progetto per la realizzazione di fiere di settore periodiche con l'u-

tilizzo dell'ex Carcere e di altri locali disponibili nel Centro Storico.

### 9) PROGETTO FESTA DI SAN PARDO

- Proporre un progetto per il turismo, la promozione delle nostre tradizioni e del nostro patrimonio storico archeologico;

- Costituire un consorzio pubblico-privato per la tutela e valorizzazione della festa di San Pardo, con la finalità di valorizzare la vocazione turistica del nostro territorio attraverso la creazione, il coordinamento e la promozione di tutte quelle attività che fanno da supporto alla festa.

Per questo ho inteso promuovere una sottoscri-

zione, rivolta all'Amministrazione Comunale, per la richiesta di istituire il comitato civico di quartiere del Centro Storico sicuro di una massiccia adesione dei cittadini e di un altrettanto sollecito e positivo riscontro da parte dei Consiglieri Comunali e di tutte le forze politiche.

Concludo affermando che: tutti dobbiamo assumerci le nostre responsabilità dando un fruttuoso contributo e dobbiamo iniziare ad amare la nostra città senza aspettare improbabili miracoli di qualche unto dal Signore.

*\*socio fondatore del "Gruppo Animatori Centro Storico di Larino" - già assessore comunale*

## Piano Regolatore Generale: "problema" storico di Larino

- di Alberto Lentini -

In data 30.12.2003 il Consiglio Comunale con delibera n° 61 costituiva la commissione speciale consiliare per "valutare" il PRG. Sono stati nominati membri della commissione:

Anacoreta (Sindaco), Puntillo, Guglielmi, Ciciola, Di Bello, De Camillis, Potena, Pascarella e Massari

(Consiglieri comunali).

La delibera risulta poco chiara in quanto non viene specificato il compito di tale commissione: essa dovrà **valutare** il PRG consegnato dal tecnico in data 16.03.1995, oppure ha il compito di **dare delle direttive** all'architetto progettista che in data 13.09.2001 con deli-

bera di giunta comunale n° 263 ha ricevuto l'incarico di rielaborare il PRG?

Non sarebbe forse il caso di modificare la delibera e precisare le competenze della commissione in modo dettagliato? C'è una differenza sostanziale fra **valutare** e **dare direttive!!!!**

## Photored: storia di una vittoria

- di Domenico Pagano\* -

Riceviamo e pubblichiamo:  
Tutto iniziò a febbraio del 2004 quando, dopo la valanga di contravvenzioni per infrazioni inferte dalla Polizia Municipale agli utenti della strada ("passaggio con il rosso" al semaforo presso l'incrocio del campo sportivo dove era installato il PHOTORED), ci fu una ribellione generale dei cittadini che si concretizzò in assemblee pubbliche e raccolta di firme (634): si chiedeva al Sindaco se la società appaltatrice

avesse rispettato il capitolato d'appalto e nello stesso tempo se avesse verificato l'idoneità del rilevatore elettronico.

Cosicché, il testo sottoscritto fu inviato anche alle altre autorità interessate ed a tutti gli organi di stampa. Subito dopo queste azioni, nella seconda decade di maggio, le competenti autorità comunali disattivarono la macchina "infernale" o "mostro". Un senso di sollievo investì tutti i cittadini e gli utenti della strada.

Nel frattempo erano state colpite dall'"aggeggio" circa 1000 persone che, nonostante il positivo intervento del Comune, avrebbero dovuto pagare comunque le salate sanzioni di 147€ l'una.

Perciò si fece un ricorso al Prefetto mentre tutti restavano ancora in ansia perché, oltre a questa vicenda, in molti rimaneva ancora vivo il ricordo del recente terremoto.

Finalmente, dopo la mobilitazione dei tanti comitati an-

tiphotored sorti in tutta l'Italia, arrivò (in data 25/06/04) la decisione del Ministero dell'Interno con la quale furono annullare tutte le contravvenzioni accertate prima del giorno 18 marzo 2004 in virtù del fatto che i rilevatori elettronici non risultavano essere omologati. Chi aveva già pagato poteva richiedere il rimborso presso le prefetture oppure, gratuitamente, al Giudice di Pace. Ora sarebbe opportuno chiarire meglio anche ulte-

# AVVISO AGLI ELETTORI N.14

- di Francesco Sabetti -

## La politica del trasformismo non risolve i problemi del paese

A più di un anno di distanza dalle elezioni amministrative del Comune frentano, ritengo sia opportuno, come elettore che ha contribuito al successo della coalizione di centrosinistra, fare alcune riflessioni sull'operato finora prodotto dal governo locale.

Appaiono di certo lodevoli alcune iniziative intraprese dall'amministrazione; un esempio tra tutte è l'acquisto di cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Altre, invece, mi lasciano alquanto perplesso: non si può condividere la scelta di investire un'ingente somma di denaro per la ristrutturazione della facciata del Palazzo Ducale anziché per la sua stessa messa in sicurezza. Con un impegno maggiore oggi avremmo potuto avere un edificio di nuovo agibile.

A distanza di quasi due anni dal sisma, dunque, la ricostruzione procede a rilento anche perché il numero degli alloggi in muratura acquistati dal Comune, iniziativa sicuramente condivisibile, non è di certo sufficiente.

Se poi si parla con gli stessi amministratori, con i politici e con i segretari dei partiti locali, i segnali che arrivano sono alquanto preoccupanti. Sembra, infatti, che alcune forze chiedano una verifica dal punto di vista politico e programmatico. Se ciò avviene a distanza di un anno, sorge il dubbio che l'intesa tra i rappresentanti del governo locale non è poi così salda. Gli amministratori, dunque, dovrebbero assumere comportamenti tali da non ingenerare tensioni all'interno della coalizione rispondendo alle attese dei cittadini larinesi con un impegno costante rivolto prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma di governo.

Ad esempio, perché ci si è occupati poco di un tema di grande importanza quale quello della sanità? Si sarebbe potuto formulare una seria proposta di riorganizzazione del sistema e, sulla base di questa, intraprendere opportune iniziative.

Inoltre perché non è stata praticata fino in fondo la politica della trasparenza nei riguardi dell'operato dell'amministrazione? Se è vero che ci sono difficoltà oggettive per la gestione dell'apposito sito internet del comune, perché non si è pensato di dare all'addetto stampa dell'Unione dei Comuni il compito di pubblicare l'elenco delle delibere

di giunta o perché per lo stesso motivo non si utilizzano i giornali locali che hanno messo a disposizione dell'amministrazione pagine mai utilizzate? Ed ancora: perché il Sindaco non ha ritenuto necessario organizzare incontri con i cittadini per fare il rendiconto delle azioni intraprese o per ascoltare critiche e consigli utili?

E poi perché non è stata istituita la figura del Presidente del Consiglio comunale? Una persona esperta sarebbe di certo utile per la gestione di un consiglio in cui spesso si degenera in confusione rischiando persino di trascurare i temi posti all'ordine del giorno.

Ciò che, come cittadino larinese, mi aspetto dal governo locale, è la concretizzazione di un serio progetto politico a breve, media e lunga durata, che possa contribuire alla risoluzione di alcuni problemi del nostro paese.

Sarebbe davvero grave se qualcuno pensasse di usare il mandato fiduciario accordatogli per perseguire unicamente interessi personali, antepoendo i propri scopi agli impegni programmatici assunti in campagna elettorale. Le aspirazioni politiche sono legittime, ma al primo posto deve esserci sempre il bene dei cittadini. Perdersi nelle beghe della politica servirebbe davvero a poco.

E' la politica che mira solo ad accordi finalizzati a ricoprire ruoli importanti il vero male del paese.

Ecco perché vorrei rivolgermi direttamente al nostro Sindaco affinché smentisse con forza le accuse apparse sulla stampa locale circa il suo sostegno alla elezione del sindaco di centrodestra di Casacalenda.

Ma vorrei lanciare un appello anche al partito in cui Anacoreta milita, L'Italia dei valori che, a mio avviso, dovrebbe dare un forte segnale politico concretizzando nella prassi amministrativa quotidiana i valori etici e politici da sempre professati ma raramente attuati. Se si ritiene grave, infatti, che qualche consigliere regionale abbia fatto il cosiddetto "salto della quaglia" (peraltro da sempre annunciato e sostanzialmente avallato con il tacito assenso dei dirigenti del partito) sarebbe di gran lunga più grave scoprire che qualcuno si sia adoperato per traghettare all'interno di questo partito, con una squallida operazione di trasformismo politico, quei politici di centrodestra che già forti oppositori di Di Pietro hanno sostenuto, votato ed eletto l'On. Di Giandomenico.

Concludo dicendo che i cittadini larinesi vogliono da questo governo locale una risposta immediata ed un grande impegno per la risoluzione dei problemi della nostra comunità. Per il raggiungimento di tale legittima aspirazione è necessario anteporre il bene comune a qualsiasi riconoscimento politico.

### Photored: storia di una vittoria

riori aspetti di dettaglio: chi riceve ancora multe deve sempre fare ricorso perché l'archiviazione non è automatica? Per le sanzioni emesse dopo il 18 marzo si deve fare sempre ricorso per inadempienza ed elusione del contratto? C'era una condizione ben

precisa che avrebbe dovuto precedere l'installazione ed il funzionamento del Photored: la sua stessa pubblicizzazione per mezzo di pannelli di grandi dimensioni che avrebbero dovuto indicare la presenza dello stesso lungo tutte le direttrici, oltre alla linea bianca d'arresto in corrispondenza del semaforo.

Si chiude così questa sintetica nota e la battaglia

per il Photored (alla quale abbiamo dato anche un nostro piccolo contributo). Questa ha rappresentato solo una pausa non prevista durante il nostro lavoro, perché ora, come sempre, ci attende la lotta per la pace e contro la guerra, quella contro la turbogas, quella per la risoluzione dei problemi sorti con il terremoto ed ancora la lotta per gli Operai, per i Pensionati, per una giusta sanità e

per altri problemi quotidiani come la disoccupazione dei giovani ed il carovita. Integrarsi sempre meglio per la risoluzione di questi problemi è anche la condizione per elevare il livello di coscienza delle masse e mandare così Berlusconi a casa prospettando l'orizzonte di una società Socialista.

\*Organizzazione Marxista Leninista